

Gazzetta del Sud 8 Ottobre 2010

Pignatone: 'ndrangheta resa forte dalle collusioni.

Il trasferimento del procuratore Giuseppe Pignatone ad altra sede? Per il momento non è in agenda. È lo stesso capo dei pm reggini a spiegare il suo trasferimento non è una prospettiva immediata: «Sin dal primo momento ho detto che la mia esperienza a Reggio era a termine. Non c'è nessuna novità. Io maturo i tre anni, quello che il nostro ordinamento prevede come tempo minimo per fare un'altra domanda, il 13 aprile prossimo. Da quel momento valuterò se e per quale sede presentare domanda».

Le vicende degli ultimi giorni hanno provato anche un magistrato tutto d'un pezzo come l'ex aggiunto di Palermo. Il ritrovamento del bazooka nella zona del Cedir ha arroventato, così come era accaduto il 26 agosto con la bomba sotto casa del procuratore generale Salvatore Di Landro, un clima già reso caldissimo dalla lunga teoria di intimidazioni che hanno visto finire nel mirino della 'ndrangheta i magistrati reggini. Una serie di messaggi inquietanti iniziata con la bomba del 3 gennaio in via Cimino e proseguita con gli avvertimenti sotto forma di messaggi di morte e proiettili recapitati a vari pm.

La scelta del Governo di inviare l'esercito in Calabria certifica il livello di pericolosità raggiunto dall'organizzazione criminale attiva nella regione, soprattutto a Reggio e provincia. Il procuratore Pignatone analizza la situazione e spiega l'escalation di intimidazioni che sta coinvolgendo i magistrati reggini: «La'ndrangheta, come Cosa nostra siciliana, è forte perchè non è solo il livello militare, perchè è impastata di collusioni, di rapporti con altri spezzoni della società». Rispetto all'ultima intimidazione, con il bazooka fatto ritrovare nei pressi del palazzo di giustizia, Pignatone ha spiegato che «lo scenario in cui questo si colloca è quello di uno sforzo dello Stato con grandi risultati sul piano investigativo e della repressione. Questa è una parte dello scenario che provoca preoccupazioni in chi non è un cittadino per bene, ma un criminale».

Il capo dei pm reggini si sforza di essere realista al massimo: «A me sembra - sottolinea - che la 'ndrangheta in questo momento sia ancora fortissima». Un possibile grimaldello per far saltare l'assetto delle cosche potrebbero essere le collaborazioni di esponenti della criminalità. Pignatone ci spera: «Finora - spiega - ci sono stati soltanto singoli episodi di manifestazioni di volontà di collaborare. Speriamo che in questo contesto le collaborazioni aumentino e siano sempre più importanti». Dal punto di vista personale, dopo le minacce ricevute, Pignatone smentisce di sentirsi solo nel suo lavoro: «Ho accanto - aggiunge - tutti i colleghi del mio ufficio, che sono un gruppo eccezionale, è importante quello che ha deciso il Governo con l'invio immediato di polizia e carabinieri, poi credo che sia giusto di dare atto alla società civile di sensibilità e attenzione in questo contrasto alla 'ndrangheta».

Tornando all'ultima intimidazione, ieri si è appreso che il bazooka mostrato martedì scorso ai giornalisti non era quello trovato davanti la Dda lo stesso giorno dopo la telefonata di minacce al procuratore Pignatone, ma uno identico. È quanto riferito da fonti della Questura di Reggio. La decisione di mostrare un bazooka uguale a quello originale, ha reso noto ancora la Questura, è stata motivata dal fatto che quello trovato era in quel momento sottoposto ai rilievi della polizia scientifica.

Intanto, ieri mattina, su delega del procuratore generale della Cassazione Vitaliano Esposito, sono giunti in città, e nel pomeriggio si sono trasferiti a Palmi , Luigi Riello e Giovanni Salvi, sostituti procuratori generali del supremo collegio.

Riello e Salvi sono stati prima in via Cimino dove hanno incontrato il procuratore generale Salvatore Di Landro, presenti tutti i sostituti dell'ufficio; successivamente hanno raggiunto il Cedir dove hanno avuto un incontro con il procuratore Giuseppe Pignatone e i suoi sostituti.

Nel pomeriggio il trasferimento a Palmi dove hanno fatto visita al procuratore Giuseppe Creazzo e ai suoi sostituti. I rappresentanti della procura generale della Cassazione, che hanno anche potere ispettivo, hanno espresso la loro solidarietà e la loro vicinanza ai magistrati reggini impegnati incisivamente nel difficile compito di contrasto alla criminalità organizzata. Nel corso degli incontri si sono esaminate le tematiche relative al più efficace esercizio dell'azione penale anche a tutela dei magistrati medesimi.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS